

Avvenire.it
Comments | Lettere al direttore | Chiesa | Vita | Famiglia
Cronaca | Politica | Cultura | Economia | Spettacoli

Avvenire Home Page > Cultura

20 Febbraio 2016

AGORA | cultura | 19

Foggia. La pittura per pace e solidarietà
Carlo Tedeschi si rivolge alle scuole

Ventisei anni dopo il 11 a Foggia, al Palazzo dell'Arte, della mostra itinerante di pittura "anti-11" a cura del pittore, regista e scrittore Carlo Tedeschi...

Gallarate. Una lezione di Moni Ovadia
inaugura il XII festival «FilosofArti»

Arriva oggi la XII edizione di «FilosofArti», festival che coinvolge il territorio con le arti figurative, musica, cinema, animazione, scrittura...

Avvenire.it. Tra parole e musica
domenica di Quaresima con Philips

Si apre il mese di Quaresima con un concerto di Philips con il coro del Duomo di Milano...

Letteratura

Morta l'ottantenne scrittrice statunitense
La sua fama legata per sempre al long seller
"Il buio oltre la siepe"
Romanzo a sfondo razziale molto amato dall'amico Capote

Federico Pazienza

Si è spenta oggi all'età di ottantenne anni la scrittrice statunitense...

HARPER LEE
Coscienza d'America

La pubblicazione della sua scrittura, dopo l'uscita di "Il buio oltre la siepe", ha segnato una svolta nella vita di Harper Lee...



Il film. E lo schermo divenne uno specchio

È stato uno dei pochi film di successo, nella storia del cinema, a essere quasi perfettamente aderente al testo di ispirazione...

la recensione

Il nigeriano Ndibe
romanza il sacro
tra dollari e dei

Luca Fazio

È un libro sul nostro sito il parte della raccolta Gomorrah Ndrine, composta dal romanista inglese...

Info:
IL PREZZO DI DIO
€29,90 - €31,00



la recensione

Il nigeriano Ndibe romanza il sacro tra dollari e dei

LORENZO FAZZINI

Ha ragione il mensile dei missionari comboniani Nigrizia quando afferma che «agli scrittori africani fa bene l'America» Tanto che questo esordio italiano di Okey Ndibe, scrittore nigeriano che insegna alla Brown University, è un godibilissimo romanzo sul confronto tra le culture locali africane, la modernità occidentale (dove sembra che solo il mercato sia la divinità cui consacrarsi) e un cristianesimo in salsa afro, descritto in modo un po' caricaturale ma la cui denuncia nell'essersi asservito al consumismo («teologia della prosperità», la chiamano) può essere un sincero e accorato campanello d'allarme per chi crede nelle possibilità umanizzanti del dettato evangelico.

La trama del romanzo di Ndibe – per il quale il Nobel connazionale Wole Soyinka ha speso parole importanti, dicendo che ha avuto la netta percezione di trovarsi «chiaramente di fronte a un nuovo talento» è lineare. Un tassista nigeriano di stanza a New York, Ike, tormentato dai rimorsi d'amore per un matrimonio andato male e dedito al bere, scopre un negozio di antichità specializzato in arte esotica. Una boutique d'alta classe che tratta per migliaia di euro divinità africane, amuleti asiatici, oggetti sacri dall'Oceania e da altri posti lontani.

Ad Ike tutto ciò non par vero. Si mette in testa di tornare nella sua terra, a Utonki, a est della capitale Lagos, per rapire nientemeno che Ngene, il dio della guerra del suo popolo, sottraendolo al tempio dove lo zio Osuakwu è sacerdote, per poi rivenderlo alla boutique e farci un bel gruzzolo.

In questa linearità di situazione narrativa – la cui conclusione, non scontata, lasciamo al lettore – Ndibe si permette ampie divagazioni che costituiscono, a nostro modo di vedere, il succo del romanzo. In particolare quando, tornato a casa, Ike si trova tra due, anzi più fuochi: la madre, diventata adepta di un pastore cristiano che promette miracoli in cambio di elargizioni monetarie; il richiamo ancestrale alla religione tradizionale e per traslato al recupero del senso di ospitalità e comunità che il clan africano trasmette; infine lo scopo del viaggio: rubare una statua sacra (per lui, solo un pezzo di legno).

Nel confronto tra l'irrazionalità mistica delle preghiere dello stregone zio al dio Ngene e l'esaltazione parossistica dell'affarista pastore Uka risiede un'altra sapiente costruzione narrativa di Ndibe; la voce del narratore onnisciente resta indecisa su quale delle due alternative spirituali far planare il suo assenso. Forse è proprio qui uno dei possibili messaggi del romanziere: ormai scomparsa, perché desacralizzata, l'antica fede dei popoli indigeni, non è la prospettiva di un ripiegamento consumistico dell'anelito interiore dell'uomo ciò che rende degna di adesione una religione. L'umanità intrisa di pietà che prende il protagonista per le disgrazie di un'ex fidanzata, Regina, pare essere il modo con cui Ndibe suggerisce una risposta: degno di fede è quel credo che diventa causa e ragione della restituzione di dignità a ciascun ferito dalla vita.

Okey Ndibe IL PREZZO DI DIO

Clichy. Pagine 440. Euro 17,00